

Cinema Da 28 marzo nelle sale «Benvenuto presidente» il sequel diretto da Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi

Bisio diventa premier e salva l'Italia per amore

Giuseppe Garibaldi è tornato. Ma stavolta non più come Capo della Stato, bensì in qualità di Premier. Sei anni dopo «Benvenuto presidente», Claudio Bisio veste nuovamente i panni di Peppino al cinema (dal 28 marzo con Vision) nel sequel diretto da Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi. In «Bentornato presidente» il protagonista sarà costretto a lasciare la sua vita in montagna, dove si era ritirato al fianco della moglie (Sarah Felberbaum), e tornare in politica nel momento in cui l'Italia è alle prese con la formazione del nuovo Governo, cercando di salvarla dalla crisi.

«Peppino è un uomo naïf, un pescatore di trote che nel primo film si ritrovava a fare il Presidente della Repubblica quasi per caso - racconta del suo personaggio Bisio - Non è mai stato un amante della politica, ma una persona onesta a cui piace rimboccarsi le maniche e capisce bene quando c'è qualcosa che non va». In realtà Peppino verrà chiamato a ricoprire l'incarico di Presidente del Consiglio perché gli esponenti delle varie forze politiche - tra cui il leader del partito «Precedenza Italia», interpretato da Paolo Calabresi - pensano di

poterlo manovrare come un burattino. Ma cosa penseranno i nostri veri politici di questo (per usare le parole di Bisio) «film anti-cattivista»? «Il primo era piaciuto in modo trasversale anche se prendeva in giro tutti - risponde l'attore - Il Movimento Cinque stelle lo aveva apprezzato perché era un film contro la casta. E alcuni esponenti del Pd avevano persino il discorso di Peppino nel telefonino. Con questo c'è il rischio di scontentare tutti. Ma l'unica percentuale che mi colpisce è il 40% delle persone in Italia non votano più». «In questo film mazzoliamo un po' tutti, dalla destra alla sinistra. Ma se i politici lo vedranno non si arrabbieranno perché abbiamo cercato di dargli un'umanità che in verità non gli appartiene», aggiunge Calabresi.

L'idea di «Bentornato presidente» è nata quando ci sono state le votazioni del 4 marzo e non si trovava un Presidente del Consiglio. «E' un selfie della situazione attuale - dicono i registi, che il produttore Nicola Giuliano ha conosciuto mentre stavano facendo un programma satirico della Guzzanti - E' stata un'occasione per sdrammatizzare la realtà visto che oggi in politica c'è un clima molto teso».

Giu.Bia.

